

Gli spettacoli a Cremona

Giorgio Gaber al Ponchielli

«Il signor G», il recital di Giorgio Gaber dato domenica sera al «Ponchielli», è una specie di rosario di canzonette dal tono populista, alla maniera degli antichi cantastorie. In ogni motivo musicale, in ogni frase, in ogni parola, Gaber cerca di mettere qualche cosa, che assume, di volta in volta, valore di protesta, di contestazione, di ribellione, di sottomissione, di schiavitù.

Il pericolo di Gaber è il tono salmodiante, uniforme, condotto su un'unica corda. Sembra che tiri fuori gli artigli, invece sono soltanto unghie di un innocuo quanto innocente gattino con i denti di latte. E' un po' la formula già largamente impiegata e collaudata alla Televisione con il vantaggio che, sul palcoscenico, Gaber può cantare canzonette e filastrocche contro i borghesi, contro i padroni, contro la Chiesa conferendo allo spettacolo (monotono per sua natura), quel tanto di solleticante, da soddisfare il pubblico che è, come si dice, di facile bocca.

Bastano una battuta piccante, una parola spinta, una situazione boccacesca, per sentire i giovani gridare di entusiasmo. Ed anche tutto ciò fa parte della retorica di una presunta protesta sociale.

A Gaber dobbiamo riconoscere alcuni meriti: la simpatia che sa sprigionare, il contatto immediato col pubblico, la cordialità ed il buonumore. Tutto ciò non è facile raggiungere quando, sulla scena, esistono un microfono, due altoparlanti (assordanti) ed una decina di riflettori. Ciò significa che Gaber deve far tutto e lo deve fare a ritmo irrefrenabile, senza un minuto di respiro, senza una pausa. In questo tipo di spettacolo la pausa sarebbe deleteria perché si spezzerebbe il filo che collega cantante e spettatori.

L'altra sera, per la prima volta, abbiamo visto la platea riempirsi di giovani che avevano acquistato il biglietto della galleria numerata. Se non si fosse ricorso a questo espediente (disapprovato

però dalla direzione del teatro «Ponchielli»), la platea sarebbe stata semideserta, come avvenne per Spadaccino, un altro bravissimo cantastorie.

Questi spettacoli non si prestano ad essere rappresentati in un teatro grande e disarticolato nei vari ordini di posti come il «Ponchielli». Il valore intimistico si perde, anche se Gaber ce l'ha messa tutta per rendere la cavalcata musicale accettabile e godibile al pubblico, costituito prevalentemente da giovani che non frequentano spettacoli diversi da quello proposto dal «Piccolo» di Milano, si è divertito, ha lungamente applaudito ed ha chiamato Gaber alla ribalta più volte per alcuni esibizioni fuori programma.

Gaber ha accontentato tutti con generosità. Il prossimo spettacolo è fissato per il 21 novembre con «Lascio alla mie donne» di Diego Fabbri con la compagnia di Lauretta Masiero ed Aldo Giuffrè.

E. S.